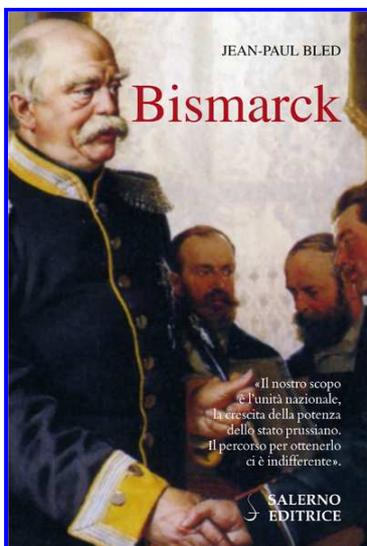


IN LIBRERIA

LO JUNKER CHE FECE L'IMPRESAdi **ALESSANDRO FRIGERIO****Jean-Paul Bled, *Bismarck* – Salerno Editrice, Roma 2013, pp. 254, euro 23,00**

Bismarck è il padre della Germania di ieri e di oggi. La sua figura, che ha dominato tutto il XIX secolo, si è estesa come un'ombra fino ai giorni nostri: in modo improprio sulla Germania guglielmina della prima guerra mondiale e poi su quella nazista, con maggior pertinenza su quella del 1989 e della riunificazione.

Jean-Paul Bled, studioso di storia tedesca e professore alla Sorbona, tratteggia in questa agile ed efficace biografia la figura di uno dei personaggi più apparentemente cristallini dello storia europea contemporanea, mettendone in evidenza la straordinaria complessità politica. Otto von Bismarck fu l'ostetrica della Germania del Secondo Reich, creata quasi dal nulla attraverso le due formidabili campagne militari del 1866 e del 1870 che posero fine alla frammentazione degli Stati tedeschi. Ma lo fece calando l'unificazione dall'alto, rifiutando cioè l'investitura parlamentare e democratica. E

lo fece attraverso la guerra contro l'impero austriaco e contro la Francia, ma sempre scegliendo l'opzione militare come estensione di una ben calcolata manovra politico-diplomatica (in perfetto stile clausewitziano). Per questo e per numerosi altri motivi l'autore tende a mettere in luce gli aspetti controversi di un personaggio a cui l'immagine di *junker* conservatore e guerrafondaio - buona forse per la polemica giornalistica - è sempre stata decisamente stretta. Perché il "cancelliere di ferro" è stato antiliberal usando però le stesse armi del liberalismo, e cioè la democrazia, attraverso il sostegno al suffragio universale. Cancellò i diritti di casta degli *junker* e combatté a fondo le prerogative della Chiesa. Fu rivoluzionario rispetto all'ordine europeo ereditato dalla pace di Vestfalia in Europa centrale, ma una volta raggiunto il suo obiettivo si ritenne sazio della conquiste ottenute. Fu autoritario e governò al limite della costituzione, ma fu quella stessa costituzione a sancirne la caduta nel 1890.

Insomma, intere generazioni di storici ancora discutono sui mezzi da lui messi in campo per arrivare all'unità e sulle conseguenze da essa prodotte. Quel che è certo è che la sua politica non è rinchiudibile in uno schema rigido e riduttivo: il suo talento politico aveva colpito i suoi contemporanei al punto che Federico Guglielmo IV lo chiamava il «reazionario rosso». Altri, dando una lettura diversa del suo dualismo, hanno ravvisato dei tratti bonapartisti nei suoi metodi e nella sua vicenda politica.

«Chi è allora Bismarck? Uno *junker* rivoluzionario la cui capacità di conciliare gli opposti, e di condurre una politica apparentemente contraddittoria, aveva spesso scosso e sconcertato i suoi contemporanei? Forse, ma non solo. Questa tensione trova un suo equilibrio in un forte pragmatismo: se Bismarck ha una sua dottrina, come i grandi strateghi politici nella storia, è quella delle circostanze». Per questo è stato solo un bluff l'iniziale esaltazione che ne fece Hitler, la cui vocazione ideologizzante e razziale era del tutto estranea al cancelliere prussiano. E per questo la riunificazione tedesca del 1989-1990 può definirsi a buon diritto una vittoria postuma del padre dell'unità tedesca.

G. Quagliariello, *De Gaulle* – Rubbettino, Soveria Mannelli 2012, pp. 766, euro 36,00

Charles de Gaulle è stata una delle figure preminenti del Novecento. L'unico uomo dello scorso secolo che ha avuto la capacità di salvare il proprio Paese dall'abisso in ben due occasioni: dopo la disfatta del 1940, quando decise di non rassegnarsi alla sconfitta rappresentando la dignità e le ambizioni della patria in esilio; al tempo della crisi algerina, disinnescando una guerra civile ormai sul punto di esplodere. Gaetano Quagliariello, su di lui e sul fenomeno del quale fu iniziatore – il gaullismo – ha scritto una fondamentale monografia nel 2003 (*De Gaulle e il gollismo*, Il Mulino, Bologna). È poi tornato sull'argomento nel corso degli anni, con opere pubblicate in italiano e in francese. In questa nuova edizione del suo lavoro, interamente riveduto, aggiunge alla sua riflessione un aspetto del tutto inedito: interpretare il gaullismo anche in virtù di una comparazione possibile tra Italia e Francia del secondo dopoguerra, che evidenzia somiglianze e diversità, a partire da una visione unitaria della storia nazionale dei due Paesi. In questo solco, egli ripercorre in particolare la parabola e il peso del partito politico e analizza il rapporto con